Giovedì 30 Agosto 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 207
Direzione e Amministrazione:
Udine - Via della Posta n. 44 A, Tel. 75

Inserzioni: si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Via Manin 10 Udine, (tel. 3-66) e succursali

ABBONAMENTI:

Anno . . Lire 50,00	Trimestre Lire 13,00
Semestre „ 25,00	Mese . . „ 4,50

Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria — Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pagina L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.25.

La nuova fase del problema fiumano

Fiume, nell'ora presente

(Nostra corrispondenza)

Fiume, 28 agosto.

E' chiaro, sia dalle ultime notizie, sia dai commenti dei giornali più vicini alle sfere ufficiali governative, che il dibattito, già prolungatosi da ben sei mesi senza conclusione, debba essere prossimo a cessare.

Le peripezie della cosidetta Commissione paritetica per sistemare il problema fiumano, sono troppo note perchè valga la pena di riepilogarle oggi, in quest'ora di palpitante attualità. E' nota pure l'insussistenza di cui i delegati Jugoslavi dettero prova ad Abbazia sulla questione del porto Sauro (Barros) e del Delta.

Tale atto fu la conferma lampante che, malgrado le dichiarazioni ufficiali, la Jugoslavia intendeva temporeggiare per far trionfare la sua intransigenza.

Era necessario, quindi, che il governo italiano facesse sentire la sua voce con fermezza: l'intervento personale dell'on. Mussolini mira appunto a togliere una buona volta alle discussioni l'abituale inconcludenza.

Questo energico intervento non poteva rimanere senza effetto. Da qui la partenza di Rybar ed i recenti abboccamenti tra costui, Ninčić ed il governo jugoslavo.

***

La stampa del Regno ha interpretato l'invito del Presidente del Consiglio come un «ultimatum», mentre, in sostanza esso non preclude, se la delegazione jugoslava è istruita in tal senso, la possibilità d'un rapido accordo.

Gli ultimi giornali jugoslavi, compreso quello della vicina Sussak, si mostrano disorientati, e tendono ad ampliare maggiormente la portata della sollecitazione italiana, per produrre nell'opinione pubblica del Regno trino un preventivo allarme. Allarme che non ha motivo di sussistere: esso apparirebbe giustificato pienamente soltanto se i propositi del governo jugoslavo fossero ancora quelli di temporeggiare e l'invito dell'on. Mussolini sconvolgesse di conseguenze questo piano inaccettabile per l'Italia.

Invece, esaminando serenamente i punti, accennati dalla stampa romana, sui quali sarebbe raggiungibile l'accordo, si comprende come essi siano pienamente consoni agl'interessi sia italiani che jugoslavi in Fiume.

L'assunzione, da parte della Commissione Paritetica, del governo di Fiume, rappresenta certamente una formula che può soddisfare le pretese jugoslave, pretese che nella città del Carnaro, etnicamente e politicamente, non hanno alcun fondamento. Fiume, città italiana (sia pure indipendente) ammette nel governo una commissione metà italiana e metà jugoslava, cioè il condominio di una nazione estera. Ciò che ha per essa un valore negativo non lieve, come ne ha uno chiaramente positivo per la Jugoslavia.

Poi, nell'affidare il governo politico ed amministrativo della città all'Italia, la Commissione paritetica non fa che riconoscere uno stato di fatto giustificato da ragioni etniche e militari, e comunque preparato da un passato storico che risale all'epoca dell'armistizio e dell'impresa dannunziana. Passato storico che, per quanto breve, è ancora giustificato dagli oneri finanziari sopportati dal governo italiano e dall'impossibilità di sostituire senza difficoltà insuperabili l'amministrazione tuttora vigente in Fiume.

Anche la decisione di affidare ad un consorzio misto, per un periodo di 99 anni, l'esercizio del Porto di Fiume (compreso il porto Sauro) rappresenta una notevolissima concessione. Difatti, tutto il complesso portuario viene in tal guisa posto sotto un'amministrazione imparziale, per dar modo al porto stesso, nell'interesse del retroterra, di servire scopi esclusivamente economici e commerciali. Ugual cosa può dirsi circa l'amministrazione delle ferrovie.

***

Dire che dette concessioni non intacchino il diritto italiano della città di Fiume, sarebbe cosa grandemente inesatta.

La stampa fiumana, il cui punto di vista è riassunto in queste mie note, ricorda oggi che Fiume ha espresso in modo incancellabile la sua volontà etnica e che vanta anche i suoi diritti. Essa ha assistito, con disciplinata rassegnazione alle concessioni fatte — si afferma — in un superiore interesse economico e nazionale, fidando nella comprensione e nella buona volontà di accordo del governo di Belgrado.

Ora, le concessioni hanno raggiunto il massimo. Al punto in cui si trascina la snervante quistione, è necessario tagliare il nodo gordiano che minaccia di soffocare la città immiserita.

Le parole del presidente del Consiglio, che fanno rilevare al governo jugoslavo come, nel caso in cui non fosse possibile raggiungere l'accordo, l'Italia riprenderebbe la sua piena libertà d'azione, coincidono completamente col pensiero e con lo spirito di Fiume.

Dopo il Comunicato jugoslavo

FIUME, 29. — La città del Carnaro segue attentamente lo svolgersi della nuova fase del suo intricato problema, che tutto lo lascia credere, si avvia finalmente verso una soluzione.

Il comunicato ufficiale del Governo jugoslavo, è oggetto di larghi commenti, e per lo più se ne traggono deduzioni ottimistiche.

Infatti, il comunicato in parola rilevava anzitutto che l'intervento dell'on. Mussolini non ebbe forma di ultimatum; ciò che era già stato rilevato dalla «Stefani». Su questo punto, dunque, non vi è dissenso alcuno. Si può arguire soltanto che al Governo jugoslavo preme di non trovarsi dinanzi ad un ultimatum.

E' in parte accettabile, attenendosi alle precise spiegazioni della nota, pure la giustificazione del ritardo nella condotta dei lavori da parte dei delegati jugoslavi.

Ma il punto del comunicato che giustifica le previsioni ottimistiche, è l'accenno al miglioramento stato di rapporti fra le due delegazioni, dopo fasi di acuta tensione.

La tensione iniziale — dice il comunicato — si è «addolcita». Questa constatazione fa prevedere che effettivamente la volontà e la possibilità di raggiungere il già prospettato accordo esiste anche da parte jugoslava, mentre prima esisteva soltanto dalla nostra. Ora, essendo divenuta bilaterale, la condizione essenziale per l'accordo si può dire raggiunta.

Perciò appaiono bolle di sapone le notizie raccolte da qualche organo della stampa francese circa una eventuale pressione di Parigi verso l'Italia, e le voci che tendevano ad interpretare il viaggio di Benes a Roma come una forma d'intervento della Piccola Intesa.

A Fiume, queste voci sono accolte in senso ironico. Il problema fiumano è una questione di rapporti diretti fra due Stati sovrani, i quali, secondo pieno e riconosciuto fondamento, hanno stabilito di trattare un accordo.

Di conseguenza, qualsiasi intervento è inammissibile: I negoziati per Fiume riguardano unicamente Italia e Jugoslavia, nè possono interessare minimamente un'altra potenza, sia pure appartenente al gruppo delle nazioni slave. Tutto ciò è chiaro, chiarissimo.

Dissipandosi perciò le voci infondate che hanno offuscato in questi giorni il problema fiumano, questo rimane limpido, ossia ben definito nell'odierno aspetto.

Da un lato la delegazione slava che ha ottenuto l'autorizzazione a trattare sulle basi proposte dal governo italiano, con conseguente fiducia del Governo di Belgrado nei delegati e nella loro opera; dall'altra la delegazione italiana che ha presentato le linee generali dell'accordo, accettabili come forma minima di rivendicazioni italiane su Fiume.

Ne consegue che, salvo imprevedibili debolezze del governo jugoslavo, in seguito alla pressione dei circoli estremisti di Zagabria, si delinea finalmente una via di uscita nel labirinto fiumano.

Come già rilevai, qui la situazione è vagliata con un certo ottimismo. Si afferma però concordemente essere necessario che le concessioni da parte del Governo italiano siano contenute nelle annunciate linee di accordo, le quali rappresentano un massimo, comunque e per qualsiasi ragione, insuperabile.

Non si creda che lo spirito di disciplina con cui Fiume segue l'attuale fase delle discussioni romane, significhi l'abbandono della sua volontà e della sua fede annessionistica.

Oggi, essa saprà sopportare — con speranza tenace nel suo domani migliore — ciò che il Governo attuale, raccogliendo la triste eredità adriatica dei suoi successori, ha dovuto consentire.

Però, malgrado ogni odierno accomodamento, la mèta ultima e il diritto nazionale di Fiume rimangono immutate ed immutabili.

Federico Valentinis.

Cronaca Provinciale

Amministrazione Provinciale

L'Ufficio Stampa della Commissione Reale per la Straordinaria Amministrazione dela Provincia del Friuli comunica i risultati dell asedutà tenuta nel pomeriggio di ieri, sotto la Presidenza del cav. uff. Lops, commissari: di Caporiacco, Ciani Tullio, Ravazzolo Arturo.

Fra i numerosi oggetti trattati, degna di rilievo è l'approvazione del Conto consuntivo 1921 dellAmministrazione Provinciale. Inoltre la Commissione deliberò intorno ad alcune concessioni stradali a termini del relativo regolamento provinciale.

Conferì una borsa di studio Universitaria del Legato Pratense alla signorina Del Piero Elda. Nominò membro supplente della Giunta provinciale amministrativa l'avv. Dante Marpillero. Nominò a rappresentante dell'Amministrazione provinciale in seno alla Commissione speciale per il Corso di perfezionamento a favore dei maestri slavi, il dott. comm. Isidoro Furlani.

Si occupò della sistemazione dei servizi manicomiali, adottando i provvedimenti interinali suggeriti dalla Direzione del Manicomio provinciale, e trattò pure alcuni affari riguardanti l'Istituto di Credito fondiario di Gorizia.

S. VITO AL TAGL.

Precipita da una finestra

Il ragazzetto Desiderio Bagnariol di Angelo di anni 0, da Valvasone, mentre stava seduto sul davanzale della finestra, perdette l'equilibrio e precipitò da un'altezza di cinque metri, battendo sul sottostante acciottolato.

Venne raccolto sanguinante e trasportato al nostro Ospedale, ove i medici gli riscontrarono la frattura esposta del terzo inferiore dell'omero destro: frattura completa al terzo inferiored ell'avambraccio ed altre parecchie ferite in tutto il tronco. Il sanitario lo giudicò guaribile in una sessantina di giorni.

FORNI AVOLTRI

In memoria

Oggi, nella chiesa di S. Lorenzo ebbero luogo, in forma solenne, con grande profusione di fiori, corone e torcie, l'officiatura e la Messa funebre pel compianto sig. Gio Batta Vidali fu Gio Batta, deceduto all'Ospedale di Udine sabato scorso e tumulato in quella città nella tomba di famiglia.

— Per onorare la sua memoria, la famiglia G. B. Vidale elargì all'Asilo Infantile di Forni Avoltri la cospicua somma di lire 500 e alle famiglie del paese la consueta elemosina del sale.

Alla memoria di questo onesto uomo, lavoratore modesto e valente il nostro saluto.

TRIVIGNANO UDINESE

Offerte all'Asilo

In morte della bambina Luisa Beltramini figlia del sig. Presidente, pervennero all'Asilo le seguenti offerte:

La famiglia lire 25; Forte Lirio, Gris Luigi e Codarini Gelindo lire 10 cadauno E in morte della signora Regina Collavini: Gris Luigi 10, Forte Livio 5; Calligaris Alessandro 20; Codamini Gelindo 5 Beltramini Angelo 5.

CIVIDALE

I cavalleggeri partono

Questa mattina, dopo un periodo di circa trenta giorni, in cui furono nostri ospiti graditissimi, partivano per rientrare in sede, i cavalleggeri del reggimento Monferrato.

La popolazione invia ai baldi ufficiali e soldati il saluto augurale e un arrivederci ancora.

Il nuovo orologio in cabina

Sono quasi ultimati i lavori della posa in opera del nuovo orologio del Duomo, opera dell'artiere Chiechio Luigi e figlio, e venne pure rimesso a nuovo anche il quadrante. Per domani facilmente l'orologio potrà funizionare.

I Cavalleggeri agli Alpini

Gli ufficiali dei cavalleggeri Monferrato vollero ieri sera offrire un banchetto agli ufficiali del Battaglione Alpini. Oltre 60 erano i coperti e, invitati, parteciparono pure il sottoprefetto cav. Giovanni Zattera, il Commissario prefettizio capitano Celli, il comm. prof. Accordini e il conte Renato della Torre.

Nobili discorsi pronunciarono il colonnello dei Cavalleggeri, Pastore, il maggiore degli Alpini Brisotto e il capitano Celli. Durante il banchetto regnò la massima cordialità e fratellanza fra gli ufficiali del R. Esercito.

La Milizia mobilitata

Il Comandante della 3.a Coorte cav. Nicola de Rienzo dispone la mobilitazione della Milizia col seguente ordine:

Dalle ore 12 del giorno 1. settembre questa Coorte è mobilitata.

L'adunata avrà luogo pres o questo Comando alle ore 20 del suddetto giorno

La fanfara degli Alpini

Da ieri sera sono cominciati i concerti della brava fanfara del battaglione alpini, che erano sospesi per l'assenza del battaglione, che si trovava alle manovre estive.

Il concerto serale incontra la generale soddisfazione del numeroso pubblico che ogni sera vi assiste.

SACILE

Pro cura marina

La famiglia Erminio Pancera offre al Patronato scolastico pro cura marina lire 100 per onorare la memoria dell'adorata Maria.

Contro un palo di telegrafo

Ieri sera, verso le 18, il sig. Tallon Fausto transitava in automobile, guidato dal figlio Sergio, pel viale che conduce a Conegliano, quando, all'altezza dell' osteria «Al Moro», presso Ponte della Muda, improvvisamente s'imbattè in una carrozza trainata da cavallo.

L'automobilista sterzò, ma battè contro un palo del telegrafo che per fortuna, un po' fracido, non oppose che poca resistenza, spezzandosi, di modo che i signori Tallon se la cavarono con qualche lieve graffiatura.

Il cavallo si ebbe la frattura di una gamba. L'automobile riportò guasti alle ruote anteriori.

TOLMEZZO

Escursione dell'U. O. E. I.

«Pal Piccolo, località in cui più volte le sorti della nostra piccola Carnia e della nostra Grande Patria furono nell'animo, nel cuore e nell'audacia dei nostri gloriosi Alpini, è la meta che prefisse la Sezione dell'U.O.E.I. di Tolmezzo, per domenica 2 settembre.

La partenza avverrà (con autocorriera fino a Timau), in Piazza XX Settembre alle ore 2 all'alba di Domenica; il ritorno, coll'auto stesso da Timau verso le 18.

Affinchè il Comitato possa predisporre pel trasporto, è strettamente necessario iscriversi prima di sabato primo settembre; le iscrizioni le riceve il sig. Vittorio Molicari fino al mezzogiorno del sabato. Tassa d'iscrizione lire 5.

Si raccomanda: colazione al sacco; scarpe chiodate; assolutamente vietato portare bevande alcooliche.

TARCENTO

I successi del Gruppo Corale

Il Gruppo Corale di Tarcento, domenica passata, ha riportato il primo premio al concorso corale di Cervignano. Guardato da Tarcento con un senso di profondo orgoglio, il predetto Gruppo Corale va acquistando fama anche fuori della cerchia cittadina. In breve giro di tempo ha partecipato a due concorsi, (Gorizia e Cervignano) ed ha riportato due superbe vittorie.

Anche per esso, attraverso la soave armonia del canto, il nome di Tarcento si impone all'ammirazione dei comprovinciali; e vieppiù si afferma e si consolida la non mai smentita tradizione di cortesia e di gentilezza che circonda il nome della nostra cittadina.

Il R. Commissario sig. Mosca rag. Gino, si è fatto promotore di una modesta bicchierata da offrirsi dai cittadini ai valenti coristi, al loro direttore e maestro sig. Lino Job ed al benemerito presidente sig. di Montegnacco cav. dott. Sebastiano, e ciò per dimostrare l'esultanza per la nuova e più alta vittoria riportata. La bicchierata è seguita martedì sera.

Il premio consiste in una coppa, regalata dal Comitato dei festeggiamenti di Cervignano, una medaglia dalla Società Filologica di Udine e lire 200 in contanti che il Presidente della Società Corale di Tarcento ha devoluto per beneficenza a Cervignano.

Auguri di nuove vittorie.

CANEVA DI SACILE

Il ritorno di un eroe

Nel camposanto di Stevenà è scesa, domenica, un'altra salma di eroico soldato. E' quella del Caporal maggiore dell'8 alpini Giuseppe Bit, decorato di due medaglie d'argento, due di bronzo e di due croci di guerra, con questa eloquente motivazione: «Comandante di una squadra, sempre il primo dove maggiore era il pericolo, sotto violenti bombardamenti nemici, incuorava i dipendenti alla resistenza. Durante un attacco avversario, in piedi, sulla trincea sconvolta, gridava: «Forza ragazzi», e, mentre sparava sul nemico avanzante, cadde colpito a morte» Monte Solarolo (Grappa) 13 dicembre 1917».

Importantissimi, per largo concorso di popolo, riuscirono i funerali del nostro valorosissimo soldato, vero modello di combattente, dall'anima circonfusa di grande fede patriottica, che seppe onorare, colle sue virtù, l afamiglia, il paese e la Patria. Alla bara onorata, cosparsa di una profusione di ghirlande, faceva servizio d'onore la Squadra locale della M. N. F. comandata dal sig. Eugenio Chiaradia. In Chiesa, dopo le esequie, il parroco don Lodovico Hosf pronunciò un discorso patriottico commoventissimo, esaltando le virtù dell'Estinto con eloquenti parole che, in molti, fecero convertire il dolore nel pianto.

Questa magnifica manifestazione di affetto popolare è stata, certamente un refrigerio sull'anima desolata ed inconsolabile della madre superstite, già investita del diritto di ricordare sempre — con nobile orgoglio — un figlio, che può essere invidiato da tante madri italiane.

RISANO

Giornata benefica

Il paese tutto di Risano, ed in particolare la Sezione Combattenti, possano andare superbi di domenica prossima passata.

In pace, in fraterna solidarietà, senza alcuna stonatura, funzioni religiose solennissime, poi cuccagna e corse, tiro al piccione e all'anitra la brava banda di Colugna, archi e bandiere e palloncini, ma specialmente la Pesca, dei Combattenti pro Asilo, pesca preparata in un mese, ingigantita insperatamente, riuscita straordinaria, esaurita completamente lunedì (seconda festa), con esito superiore ad ogni speranza.

Grande l'aiuto del Circolo Giovanile Cattolico Femminile. Funzionò magnificamente apposito ritrovo dei Combattenti. Lavoro intensivo, ma coronato dai più felici e fortunati successi: tutti i combattenti di servizio, senza dormire; ed ora si guarda con meraviglia a ciò che si ha avuto l'ardire di fare. Anche il tempo ci favorì nel miglior modo.

E Risano, nell'austerità romana di sua disciplina militare, meritava da lungo tempo questa festa benefica(è da un anno che si astiene da ogni divertimento) e se la godette profondamente.

Grande il concorso dei forestieri. Non si fanno nomi, nè cifre; ma la soddisfazione generale, la fusione d'animi, l'entusiasmo privato e pubblico, le benemerenze acquisite dall aSezione Combattenti, sono indice di particolare conforto e di felice auspicio per l'avvenire.

Si spera che venga donato da qualche generoso il fondo per l'Asilo (e presto) altro ci attende: in breve!

Alla ricerca della Personalità (*)

Di Luigi Tonelli m'aveva parlato qualche tempo dopo l'armistizio, come d'un critico di grande valore e autorità, a proposito d'un giudizio sul Galletti, un mio compagno di scuola dell'Università di Bologna. A me, che ero stato tagliato fuori delle correnti culturali italiane per parecchi anni, che poco conoscevo, anzi che ancora non capivo il Galletti, le cui prime lezioni mi avevano piuttosto disorientato e che solo più tardi incominciai a comprendere e quindi ad amare, perchè m'accorgevo che la mia mente s'apriva e mi sentivo veramente nutrire delle sue lezioni, e che del Tonelli non avevo mai sentito parlare era un parlarmi «de ignoto per ignoum». Però, siccome quel mio collega era un giovane studioso e colto, le sue parole mi rimasero impresse e ne feci conto, riserbandomi di verificarle in seguito e di farne la conoscenza diretta e personale di sue opere.

Distratto da varie cure, occupazioni, distrazioni e studi, non lo potei fare e quasi incominciavo a dimenticanmene, quando qualche anno dopo su la «Stampa» di Torino lessi un notevole studio critico a proposito di un lavoro del Vosoler intorno al Leopardi poi ancora qualche altro e da ultimo un'interpretazione del tragico manzoniano, in cui se ne discuteva una opinione del Galletti a proposito dello stesso argomento, a firma di Luigi Tonelli. Lo credetti un giornalista di professione e me ne meravigliai.... ma non me ne rallegrai. Comunque... giornalista, o no quei raggi mi rivelarono una mente acuta e una cultura vasta e profonda e mi suscitarono un vivo desiderio di leggere del Tonelli stesso, altri lavori, che meglio me lo facessero conoscere. Non molto dopo vidi annunciato un suo grosso volume dal titolo suggestivo: «Alla ricerca della Personalità». Lo richiesi, lo ebbi cortesemente dalla casa editrice, e a pena mi fu possibile lo lessi e lo dico subito, con molto interesse e godimento intellettuale.

Sono saggi, com'egli li chiama, di critica militante, ma bisogna subito dissipare un equivoco che potrebbe presentarsi alla mente del lettore; non sono e non bisogna credere che siano studi staccati i quali nulla abbiano in comune e l'unico legame che corra tra loro sia quello d'essere raccolti in un solo volume. Tutt'altro! Il Tonelli, mente organica, nutrita di forti e severi studi storici, estetici e filosofici, fornito di vasta coltura letteraria non solo nostrana ma anche straniera ha della critica un concetto ampio, direi universale, e se la parola ingenerasse oscurità piùttosto che servire a dare un'idea di quello che è il nucleo centrale o le idee dominanti del Tonelli. Egli, persuaso che il critico non può esser in grado di assolvere il suo compito se non è insieme storico esteta e filosofo, perchè in ogni opera d'arte questi tre elementi sono ineliminabili e di tutti bisogna tener conto per valutarla equamente, non fa della critica frammentaria e slegata; e, se bene sia occasionale, essa è saldamente unita da quello che è il suo pensiero centrale; cercare cioè nel poeta e nello scrittore, nell'artista e nel filosofo, nel letterato e nel critico, la rivelazione e l'affermazione della personalità, cioè in fondo, se ho ben capito, di quella umanità, come direbbe Kant, ch'è in ciascun uomo, salvo che qui non la si ricerca in tutti gli uomini o nell'uomo come tale, ma nell'ingegno in funzione di poeta o di critico; si cerca cioè in esso l'elemento, come dicevo prima, universale, e per ciò anche immortale. E' evidente che con una concezione così ampia, così chiara e insieme viva della critica, i saggi del Tonelli, tutti inspirati ad essa, acquistano un'interesse non comune, per la precisa ragione che essi sono, in fondo, la drammatizzazione degli elementi componenti l'opera d'arte di cui egli si occupa e che prende ad esaminare. In somma, si può dire che il Tonelli non cerca nel poeta e nel critico nè il creatore di amabili fantasmi, nè il sottile indagatore e analizzatore che scompone per poi ricomporre e alla stregua dei propri principi giudicare; ma tanto al poeta quanto all'artista, proietta su la faccia la fiamma viva della sua lampada per iscoprire in essi l'uomo.

Questa visione del critico e del poeta è veramente ampia e completa e in essa gli elementi sentimentali e fantastici propri della poesia e le facoltà analitiche e sintetiche, proprie della critica trovano il loro giusto collocamento e possono veramente essere intesi in tutte le loro vibrazioni e risonanze e valutati in equa misura.

Si potrà obbiettare al Tonelli: ma, in sostanza, non è l'uomo che c'interessa; quello che a noi importa è di vedere se in un'opera d'arte c'è veramente poesia e se in un'opera di critica c'è veramente un giudizio estetico che mi dia ragione delle bellezze o manchevolezze dell'opera stessa, che mi spieghi perchè una opera è veramente riuscita e un'altra è miseramente mancata. Ma se si pensa che tanto l'opera d'arte come l'opera estetica altro non sono in fine che l'espressione di un particolare atteggiamento e di una speciale forma dello spirito, che come tale, cioè come spirito deve suscitare echi e trovare risonanze in tutti gli spiriti e per ciò essere in fondo umana e universale, credo che, all'infuori di una concezione puramente intellettualistica tanto dell'arte come della critica, l'obiezione non abbia nessuna consistenza. In realtà lo spirito del poeta e del critico sono — si voglia o no — lo spirito di un uomo e quest'uomo vuole a ragione scoprire e cogliere il Tonelli a traverso le sue manifestazioni artistiche o critiche e fissarne i caratteri differenziali e insieme il valore universale cioè trovare, come egli dice, la «personalità». E i suoi saggi critici sono tutti inspirati a questa ricerca appassionata e il Tonelli indaga così acutamente ed è così penetrante, e si studia con pazienza e con lena, mai con pedanteria di sollevare il velo della forma per scoprire la sostanza viva di cui è materiata l'opera del poeta e del critico.

Partito, se non erro, dall'idealismo del Croce e dalle teorie estetiche Crociane, se bene non ne abbia ripudiato lo spirito, dal Croce s'è di molto allontanato; le teorie crociane, come tanti altri che cominciarono crociani, ha finito con il trovarle incomlete e insoddisfacenti, ed ora cammina per una via sua, meno intellettualistica, ma più umana e per ciò, per conto nostro, anche più universale e quindi anche più in grado di abbracciare tutte le multiformi manifestazioni dello spirito. Dotato di un gusto squisito, sa rendere con un'espressione limpida e precisa le bellezze che egli sente e trova in un'opera d'arte; conoscitore sicuro della tecnica del verso e della lingua e di tutte le accortezze dello stile, ve lo scompone sotto gli occhi e ve ne fa vedere i pezzi, come un anatomico seziona una salma, salvo a ricomporli in unità per mostrarvene le bellezze dell'insieme o la inadeguatezza dell'espressione formale, in contrasto con il contenuto reale, o spirituale — se più vi piace chiamarlo così, ma non per questo la cosa cambia E bisogna anche riconoscere che non ha affatto la pretesa di essere assoluto e infattibile e non lancia mai, con il sistema di certi idealisti pappagalli, anatemi o insolenze a chi eventualmente la pensasse diversamente da lui. Atteggiamento intellettualmente simpatico anche questo, oggi che sono invalse certe forme di critica e di polemica così poco civile. In queste non sono, per vero dire, da meno nè pure certi storici fossilizzati nei loro schemi e incartapecoriti a forza di star chiusi su gli schedari de' quali hanno piena la testa non meno della biblioteca, e guai a colui che ha la disgrazia di pensare con la propria testa — cioè diversamente da loro — se gli capita di andare sotto le loro unghie rese più feroci dalla bile che viene dalla calcinazione intellettuale e dal fiele che provoca la loro ormai accertata impotenza!

Non conosco personalmente il Tonelli, ma certo che la sua forma mentale e i suoi modi urbani e cortesi, pur mantenendo ed esprimendo francamente, senza attenuazioni, i suoi convincimenti, lo rendono apprezzabile non solo come critico, ma anche appunto come uomo che pure nella più recisa affermazione delle proprie idee sa rispettare anche quelle degli altri e sopratutto quelle che potrebbero essere le più gelosamente care e custodite e mai dalla sua penna esce una parola o una espressione che suoni vilipendio o anche soltanto scherzo poco riverente.

Noi non andiamo d'accordo con lui in parecchie idee, specialmente filosofiche, anzi ne siamo molto lontani e possiamo dire senz'altro che le nostre opinioni sono irreducibili, tanto sono diverse e un paio di volte abbiamo anche trovato che la sua logica zoppicava; ma in fondo, sono piccolezze e dobbiamo invece riconoscere — e lo facciamo anche volentieri — la sua onestà e rettitudine intellettuali. Non possiamo invece non sottoscrivere con tutte e due le mani, noi che in questo, e i lettori de «La Patria» lo sanno, non da oggi soltanto siamo «passatisti» come il Tonelli e siamo lieti di trovarci in così buona ed autorevole compagnia — alle parole — e a molte altre — con le quali chiude una sua rassegna delle scrittrici nel 1921: «La donna va incoraggiata a vivere bene, a non fare della letteratura, va aiutata ad essere buona sposa ed ottima madre, non a diventare una vuota ed inutile ex-notorietà »... Questo è «passatismo», lo so, ma l'avvenire dell'uomo riposa nel grembo dolce e doloroso di Maria, non in quello sterile e furente di Saffo, o di Aurora Dupin.

Antonio Marcuzzi

(*) Luigi Tonelli. — Alla ricerca della personalità. Milano 1923. Casa ed. Modernissima. La critica. — Roma, Istituto per la propaganda della coltura italiana.

PREMARIACCO

L'insediamento del Commissario

Come già abbiamo annunciato, il Sindaco della cessata Amministrazione popolare faceva la consegna degli uffici del Comune al nuovo Commissario prefettizio sig. De Rienzo cav. Nicola che nell'assumere la consegna faceva affiggere un patriottico manifesto nel quale promette che la sua opera sarà puramente per il bene del Comune con le direttive dell'attuale Governo, e si augura di avere la cooperazione da parte di tutta la popolazione.

Ottima impressione fecero le dichiarazioni del Commissario fra la popolazione che le attendeva con una ben naturale curiosità.

All'egregio cav. de Rienzo portiamo il nostro saluto augurale, sicuri che l'opera che sarà espletata per il bene della nostra piccola e grande Patria.

IPPLIS

Il nuovo Commissario festeggiato

La patriottica popolazione di questo Comune non poteva meglio ricevere il nuovo Commissario Prefettizio sig. de Rienzo cav. Nicola. Il paese era tutto pavesato del tricolore, e la cessata Amministrazione in corpore volle ricevere chi, per un periodo di tempo, reggerà le sorti del Comune. Il Sindaco, nel fare la consegna, assicurò il Commissario che tutti saranno a lui uniti onde rendersi utili nel gravoso compito. Il Commissario ringraziò delle espressioni rivoltegli.

I componenti la cessata amministrazione vollero poi offrire al nuovo Commissario un banchetto al quale prese parte anche il Commissario di Cividale, capitano Celli, il commissario di P. S. dott. Bicchi e i medici locali dott. Miani e dott. Buschetti.

Durante il banchetto regnò la massima cordialità; tennero elevati discorsi il capitano Celli e il cav. de Rienzo.

Il Commissario pubblicava poi un nobile manifesto di saluto ai cittadini i quali sono indistintamente soddisfatti della nomina a loro rappresentante del cav. de Rienzo.

BERTIOLO

I festeggiamenti dell'8 settembre

Grande la preparazione per la riuscita dei festeggiamenti indetti dal Comitato Pro Monumento ai caduti e Pro Asilo Infantile, feste che si svolgeranno nei giorni 8 e 9 settembre p. v., in occasione dell'annuale «Perdon della Madonna». Il progetto del Monumento è opera dell'illustre scultore Aurdio Mistruzzi che, con solita valentia creò un capolavoro di arte.

Continuano ad affluire i doni per la Pesca di beneficenza, doni ricchi e numerosi, che attireranno grande concorso di forestieri.

Fra gli altri notiamo: Mobilio per camera da letto e per cucina, dono dei falegnami del paese; biroccino, dono dei fabbri e carpentieri del paese; bicicletta e macchina da cucire doni del Comitato; Società Operaia M. S. di Bertiolo, un artistico orologio da tavolino; C. Delser di Martignacco, 25 scatole biscotti, portacenere e portaccrini; Stradiotto f.lli Codroipo, 12 bottiglie acquavite; L. E. Borsatti idem, oggetti di cancelleria, e si potrebbe continuare.

Parecchie e notevoli anche le offerte in denaro.

SACILE

Furto

A Caneva, i ladri, entrati nell'Ufficio postale, mediante forzatura di una inferriata, rubarono la somma di L. 1600 e carte bollate per un valore rilevante.

MORTEGLIANO

Il Sindaco

Il Consiglio Comunale ha eletto sindaco il sig. Giovanni Pinzani, segretario politico del Fascio. Il neoeletto pronunciò un discorso: furono inviati telegrammi al Prefetto ed a S. E. l'on. Mussolini.

Beneficenza

Il cav. dott. Ugo Chiaruttini, già Commissario prefettizio, ha devoluto alla beneficenza la somma di lire 2040, così ripartite:

Congregazione di carità L. 400; Monumento ai caduti (2.a offerta) L. 200; Fondo per una lapide ai caduti di Lavariano L. 200; Fondo id. di Chiaselis L. 200; Asilo Infantile di Mortegliano, di Lavariano e di Chiasielis L. 200 ciascuno. Alle famiglie povere di Mortegliano, Lavariano e Chiasielis lire 440.

BASILIANO

La fermata del diretto

La Direzione delle Ferrovie dello Stato, mercè l'interessamento della Sezione del Partito Nazionale Fascista, con lettera in data 24 corrente comunica di aver disposto perchè il treno n. 629, in partenza da Udine alle ore 20, abbia fermata permanente in questa stazione.

GORIZIA

Altri particolari sul disastroso incendio

Il disastroso incendio scoppiato ieri notte nella segheria elettrica della Ditta Del Col e Pezzutti è stato domato, dopo lungo lavoro alle 4 di stamane.

Il danno subito ascende ad oltre 200 mila lire. Gravi danni risentirono poi i proprietari degli stabili vicini.

Il fuoco si è sviluppato nel deposito serramenti e articoli finiti.

PORDENONE

Un grave processo

Contro i truffatori degli emigranti

dei Sinfonia.

È finito il processo a carico di De Bortoli Giacomo fu Giovanni, Luigi Cirian fu Leonardo, Luigi Dreina fu Giovanni, Giacomo Tiani fu Angelo, Giovanni Tsin fu Antonio, Fiorentino e Sante Tesan di Giacomo, Arduino Tramontin fu Giuseppe da Fanna imputati di aver ingannato, nel dicembre 1922, la buona fede di numerosi emigranti, vendendo loro, per importi che si aggiravano dalle 120 alle 150 lire, falsi contratti di lavoro. Sono poi imputati di aver contraffatto il sigillo dell'Ufficio Veneto di Emigrazione, e di aver anche falsificata la firma dell'Ispettore sig. Rostagno.

Il Dreina poi doveva anche rispondere di aver sorpreso la buona fede della ditta Travani e Caporiacco di San Daniele, riuscendo a farsi consegnare merce per lire 2098.30.

Gli imputati erano difesi dagli avvocati Bertacioli, Rosso, Gavarzerani e Marsure.

Dopo lunga discussione il Tribunale condannava il Dreina a un anno, mesi 4, giorni 27 di reclusione e lire 840 di multa; Tsin Giovanni, Tramontin e Giacomo Ciani anni 1, mesi 2, giorni 35 di reclusione, e 700 lire di multa ciascuno; Ciriani ad anni due, mesi 2 e lire 800 di multa, i Tisan per semplice contravvenzione a lire 1500 di multa, il Di Bortolo ad anni 2, mesi 2 di reclusione e lire 800 di multa. Tutti ebbero il condono di mesi tre e di lire mille di multa.

Per i mutilati

Si avvertono i Mutilati, Invalidi e Vedove di guerra che desiderano concorrere all'asta della rivendita generi di monopolio N. 5 in Pordenone, che possono rivolgersi agli uffici della Sezione di Piazza Cavour n. 11, per schiarimenti, informando che il termine della presentazione delle domande scade il 10 settembre 1923.

All'Eden

stasera terrà uno scelto concerto l'ottima orchestrina diretta dal bravo Zinotti.

Costituzione in sindacato

La Segreteria della III Zona (Pordenone) dei Sindacati Fascisti avverte:

Tutti gli orchestrali, dilettanti e professionisti, sono invitati alla riunione che si terrà questa sera, giovedì, alle ore 21, nei locali del Fascio in via Garibaldi per addivenire alla costituzione del Sindacato della categoria.

Da GRADO

La partenza dei bambini della Colonia czeco-slovacca

Ieri, con treno speciale diretto a Praga, sono partiti i bambini della colonia czeco-slovacca, guidati dal segretario della Delnicka Akademia sig. Carlo Berger. Insieme con loro è partita la signora del presidente della Camera dei deputati della repubblica czeco-slovacca Tomasek. Erano a salutare i partenti, tra un folla di altri gradesi, i bambini del Ricreatorio Italia Redenta. Il distacco fra questi e gli ospiti fu quanto mai commovente. Più di qualcuno tra i bambini che partivano e quelli che restavano, aveva le lagrime agli occhi. Le notevoli manifestazioni di fraternità, cui il soggiorno di questi piccoli villeggianti a Grado ha dato luogo, sono ricordi che saranno coltivati a lungo e con affetto tanto tra i gradesi che tra gli ospiti czeco-slovacchi.

Cronaca Cittadina

L'arrivo del Cardinale Legato Gaetano dei marchesi Bisleti

Udine fece ieri sera al cardinale legato S. E. Gaetano dei marchesi Bisleti, quella accoglienza e tributò quegli onori che spettano ad un principe della chiesa che viene a rappresentare il Capo di essa. Autorità politiche, Civili, Militari, ecclesiastiche, clero e popolo, diedero al ricevimento un carattere veramente solenne.

Seguendo fedelmente la cronaca, mano a mano che la giornata volgeva al vespero, si notava, per via della Posta e vie Aquileia e Carducci quel movimento ch'è caratteristico delle festività: cittadini a frotte, bandiere e tappeti alle finestre, carrozzoni del tram colmi, numerose automobili che si dirigevano verso la stazione, ove convenivano pure militi fascisti, rappresentanze, numerosi carabinieri.

ALLA STAZIONE

Il piazzale della stazione presentava un quadro caratteristico: dinanzi alla sala d'aspetto di prima classe s'apriva un vasto quadrato mantenuto sgombro, formato da un lato da una fila d'automobili e dagli altri da spesse ali di cittadini trattenuti da cordoni di carabinieri.

Presso l'uscita si soffermavano i corpi musicali cittadino, diretto dal maestro Mascagni, e di Lavariano diretto dal maestro Basciu. All'ingresso prestavano servizio d'onore carabinieri ed il manipolo della Milizia fascista di Pradamano al comando del decurione dott. Giacomelli.

Nell'interno della stazione prestano servizio d'onore i RR. CC. al comando del capitano cav. D'Errico e dal tenente Chessa Anselmo; e carabinieri specializzati coi commissari cav. Marpillero, dott. Marotta ed altri: e due squadre di militi nazionali.

Nella saletta, fra lo stuolo delle autorità cittadine e di personalità venute anche dalla provincia notiamo: Arcivescovo di Udine mons. Anastasio Rossi, ed i vescovi: mons. De Santa di Sessa Aurunca, mons. Paulini di Concordia, mons. di S. Fermo, abate commendatario di S. Spirito di Roma, prefetto Pisenti, generale Anfossi comandante il presidio di Udine, vice prefetto cav. Lops, presidente della Commissione Reale, Questore cav. Rebecchi, console Russo comandante la Legione Tagliamento, sindaco gr. uffic. Spezzotti, maggiore Masi comandante dei RR. CC., presidente del Tribunale cav. Domini, on. Biavaschi, on. Fantoni, comm. Brosadola, avv. Agostino Candolini, Capitolo di Cividale in corpore con mons. dott. cav. Liva, canonici Paschini, Turco, Gattesco, Capitolo di Udine, con mons. Fazzutti decano, mons. Querini, mons. cav. Dell'Oste, Padre Innocente di Camigliano, direttore delle carceri cav. Romeo, comm. prof. Orio per l'Ordine Gerosolomitano, dott. cav. Peratoner, conte Adolfo di Spilimbergo vicedirettore delle poste, prof. Revere per il Ginnasio-Liceo, Carlo Bressani, magnifico Reggente della «clape Universitarie Cattoliche Friulane», mons. Vidoni rettore del Seminario arcivescovile di Udine, dott. Baldassi, dottor Selan, cav. La Rocca presidente delle Congregazione di Carità, ing. Mantovani, prof. don Zanghellini direttore del Collegio arcivescovile, cav. Pacifico Belfio abate di Moggio, cav. Trombetta parroco di Ronchis di Latisana, don Zarattini parroco di Torsa, rev. Padri Lazzaristi con padre Bassi, padre Lodovico dei Cappuccini di Udine, avv. Elio Tonutti, prof. Canestrelli per le scuole Normali, signor Zorzi per la Società di Mutuo Soccorso, cav. Miani per la Banca Cattolica, gran de numero di parroci e di sacerdoti in genere, di Udine e della Arcidiocesi, e molte altre personalità del così detto «mondo cattolico».

Il servizio d'ordine era disimpegnato da funzionari di Questura agli ordini del Questore cav. Rebecchi, da carabinieri agli ordini del maggiore cav. Masi, dei capitani cav. Seneca e cav. Enrico D'Errico e del comandante la tenenza.

L'ARRIVO

Il treno recante il cardinale arriva con qualche minuto di ritardo.

All'entrare del convoglio sotto la tettoia, la banda cittadina intuona la marcia reale, mentre tutti si scoprono.

Il cardinale viaggia su una vettura di prima classe, in uno scompartimento riservato: con lui si trovano il canonico Quargnassi, e i due segretari, uno dei quali reca fiori offerti al Cardinale dalla popolazione di Sacile, mentre stava sulle mosse di partire.

La vettura vien fatta fermare dinanzi alla saletta. Lo sportello s'apre e discende mons. Quargnassi che porge quindi la mano al cardinale per aiutarlo a discendere.

Intanto, si avvicina l'Arcivescovo mons. Rossi che bacia la mano a S. E. Bisleti, e lo accompagna nella saletta, ove seguono le presentazioni: prima il prefetto, il sindaco, il generale Anfossi, indi, le altre autorità civili e militari; e dopo queste i vescovi, e gli altri prelati, cominciando dal più vecchio del capitolo.

I sacerdoti si inginocchiano e baciano la mano al cardinale.

S. E. quindi esce sul piazzale, mentre la musica di Lavariano intuona a sua volta la marcia reale. Il Cardinale sale subito sulla carrozza aperta trascinata da una pariglia di cavalli bianchi. Accanto a lui prende posto l'arcivescovo.

La moltitudine che attendeva pazientemente, applaude calorosamente e i più vicini alla carrozza, rotti i cordoni, vi si affollano d'intorno con un crescendo ed un impeto tale, che la vettura sembra per un momento doversi sbandare. La mano che benedisce è afferrata da cento altre, e su di essa si chinano le bocche, invano l'Arcivescova prega i più insistenti di allontanarsi. Devono accorrere i carabinieri che, stretto un cordone intorno alla vettura, ributtano indietro la gente a forza carabinieri nella non facile impresa. Finalmente, un po' di largo si ottiene e la carrozza del Cardinale riesce a muoversi.

Le numerose automobili che attendevano, hanno acceso i fari gettando fasci di luce irrequieti tra la folla, densa densa, che ondeggiava irrequieta. I motori ronzano, a scatti, nella confusione di popolo che tenta sempre di serrarsi intorno alla vettura cardinalizia.

I dirigenti del corteo finalmente riescono ad incolonnare i bambini, le giovanette e le donne e gli uomini; e può così comporsi la fila interminabile di automobili trasportanti autorità, rappresentanze e clero al seguito del cardinale.

Il viale della stazione appare, verso porta Aquileia, tutto nereggiante di popolo: benchè proceda lentamente la vettura che porta il Cardinale e l'Arcivescovo deve fermarsi tratto tratto per la ressa che stringe intorno il corteo.

Da porta Aquileia si intravvide tutta l'ampia e lunga via affollatissima. Il corteo deve passare tra due ali di persone, come tra un corridoio vivente, acclamante. La Chiesa del Carmine è illuminata e dinanzi ad essa il Cardinale deve sostare qualche secondo. Il popolo, fitto, applaude al porporato benedicente.

Dalle finestre delle case sono affacciati grappoli di persone che spiccano tra i damaschi pendenti ai davanzali e tra le bandiere. Per via Aquileia il corteo è costretto a procedere a passo e verso l'imbocco della via della Posta deve fermarsi addirittura. Il largo presso il ponte ed il ponte sono affollatissimi. Non sempre la forza pubblica riesce a mantenere libero il corridoio perchè vi passi la interminabile teoria delle automobili; in via della Posta, v'è una ressa enorme. Sovra il ponte della roggia da un capo all'altro della strada, da una funicella sventolano fiamme tricolori; formando un arco sotto il quale passa il corteo e la fiumana di gente che lo segue.

IL CARDINALE IN DUOMO

Proseguendo da via Aquileia per via della Posta, la vettura del Cardinale trova ancor maggiori difficoltà nell'avanzare, poichè alla folla di gente che attendeva lungo questa via, si aggiunge la moltitudine che segue correndo il corteo.

Il fluttuare della gente sospinta sotto i portici angusti, l'incrociarsi delle grida, degli applausi, con il rombo dei motori, i fasci di luci che si proiettavano dal Duomo, e dal castello, rendevano la scena suggestiva, fantastica. Il Cardinale appariva meravigliato, ed esprimeva la sua viva soddisfazione all'Arcivescovo.

Giunta la carrozza di fronte a piazza del Duomo, all'angolo della Banca di Credito, si trovò dinanzi una compatta muraglia formata dalla folla tenuta indietro da un drappello di carabinieri comandato dal capitano cav. Seneca. Attendeva quindi il porporato il vicario del Duomo mons. Mauro ed altri canonici. Dalla carrozza discende S. E. Bisleti, che si sofferma un momento sovra un grande tappeto steso a terra. Viene intanto fatto avanzare il baldacchino. Il Cardinale, indossa il gran manto di porpora; quindi prende posto sotto il baldacchino, avendo ai lati mons. Mauro e mons. Bullian. Il corteo si muove preceduto dalla Croce; e dagli arcivescovi, seguito dai prelati che erano discesi dalle automobili, e fiancheggiato da giovani esploratori e carabinieri. Altri carabinieri stendono subito dietro il corteo un cordone, in modo che la folla non potendo accodarvisi, si sbanda e per gli ingressi laterali affluisce nel Duomo che in breve ne è gremito.

L'ingresso del corteo avvenne nel tempio maestoso dall'entrata principale verso via dei Teatri. La vetusta facciata era tutto uno splendore di luci. Le strade essendo state sbarrate, il piazzale prospiciente, era tenuto sgombro. Il corteo sfilò lentamente, mentre la banda citadina suonava la marcia trionfale.

All'entrare del Cardinale nel Duomo, la milizia nazionale ed i carabinieri presentarono le armi. Il Cardinale, voltatosi verso via dei Teatri che era tutta una marea di gente, rinnovò la simbolica benedizione.

Nel Duomo, affollato in modo incredibile, raggiava dall'altar maggiore una luce abbagliante dalle miriadi di lampadine multicolori che disegnavano con effetto sorprendente due angeli in attitudine di sorreggere la sigla di Cristo e dalla raggiera che spiccava nella vivissima luce candida.

Il corteo attraversò lo stretto corridoio lasciato nel centro per recarsi all'altar maggiore, mentre il suono grave e maestoso dell'organo veniva coperto da applausi.

Ci fu taluno che gridò anche: evviva il Papa! Grido e applausi che vennero fatti tacere da un cenno dell'arcivescovo.

Durante il passaggio del Cardinale, la folla si inginocchiava ricevendo la benedizione.

Poi incominciarono le preghiere per la apertura del Congresso, ed il Cardinale ritornato in mezzo al Duomo rivolse ai fedeli breve omelia, ricordando il significato della festa eucaristica.

Consegnò quindi la lettera papale allo Arcivescovo il quale dal pergamo la lesse con voce alta e ferma.

La lettera così dice:

La lettera Pontificia

Al diletto figlio nostro — Gaetano della S. R. C. Cardinale Bisleti — Primo Diacono di S. Agata — Pio P. P. XI.

Diletto figlio nostro

Salute ed Apostolica Benedizione.

Abbiamo sentito con molto piacere che sei stato invitato a presiedere il Congresso Eucaristico di Udine ed a onorarlo con lo splendore della Romana Porpora, nè ... che hai accettato l'invito e che ti prepari a partire per Udine.

Da tempo è stata introdotta la bellissima usanza di preparare con congressi le più solenni adunanze eucaristiche e per questo molti congressi diocesani e regionali sono stati celebrati, o saranno celebrati prima del Congresso di Genova, al quale prenderanno parte, al principio di settembre, fedeli di tutta la nazione.

In questo modo come i cerchi delle onde del mare si allargano da più piccoli in più grandi così la devozione verso l'Eucaristia cresce ogni giorno, e poichè da tanto entusiasmo gli uomini si eccitano l'un l'altro e vengono ricondotti grati e riconoscenti a Cristo Signore, avverrà certamente, per naturale conseguenza che la stessa società civile non tarderà molto a riconoscere il dolce impero del Re Pacifico, che durante questi ultimi anni aveva con ostinazione respinto e combattuto.

Le pubbliche e popolari dimostrazioni di pietà verso l'Augustissimo Sacramento, le solenni processioni, che al chiudersi dei congressi percorrono tra grande apparato le vie della città, la stessa intensa fede e carità che crompe in pianti, in applausi, in saluti, ci danno fondata speranza di questa conversione.

Tutti quelli poi che sotto la tua presidenza si raduneranno a Udine non destano certamente in noi minori speranze che i figli delle altre Diocesi. Conosciamo infatti molto bene come i Veneti rimangano fermi nell'avita fede e quanta inclinazione abbiano per ogni dimostrazione religiosa.

Al tuo ritorno apprenderemo con molto piacere quello che nel Congresso avranno deciso per promuovere il culto dell'Eucaristia ed il suo frequente uso e quali onori avranno tributato in tal fausta circostanza all'Augustissimo Sacramento.

Intanto sia apportatrice delle celesti grazie e segno della nostra paterna benevolenza la Benedizione Apostolica che di cuore impartiamo a Te diletto Figlio Nostro e a quanti prenderanno parte al Congresso di Udine.

Dato a Roma presso S. Pietro il 16 agosto 1923 nel secondo anno del Nostro Pontificato.

f.to Pius P. P. XI

Terminata la lettera mons. Anastasio Rossi soggiunse brevi parole, ringraziando il popolo Udinese per la manifestazione grandiosa con la quale aveva voluto onorare il Principe della chiesa, Cardinale Bisleti rappresentante di Sua Santità, ed esaltando il ministro dell'Eucaristia, per il quale Gesù si perpetua vittima per l'umanità.

Dopo altro preghiere, la cerimonia della inaugurazione del Congreso ebbe termine, ed il Cardinale fu accompagnato al palazzo dell'arcivescovo.

Davanti al portone attendeva numerosa folla che rinnovò al porporato dimostrazione di reverente omaggio.

L'ILLUMINAZIONE

richiamò nella serata una folla di gente, in tutte le vie dove sorgono le chiese.

Di bellissimo effetto la cella campanaria e la cupola del campanile del Castello; la facciata della Chiesa di San Giacomo; la facciata del Duomo, la parte centrale del Palazzo arcivescovile. L'illuminazione si ripete tutte queste sere.

La prima giornata del Congresso

Oggi, prima giornata del Congresso Eucaristico e inizio delle 40 ore in Duomo.

La giornata è riserbata ai sacerdoti. Alle ore 8 la Messa in Duomo fu celebrata dal Vescovo di Concordia mons. Paulini, assistito da due canonici.

Il Duomo è sempre parato come nelle circostanze solenni, e il Santissimo è stato deposto sopra l'altare in mezzo alla raggiera delle lampadine sempre accese.

Dopo la Messa, i sacerdoti si ritirarono in Seminario per la relazione dei temi eucaristici.

Questa sera, alle ore 20, adunanza plenaria nella chiesa di San Pietro Martire.

La giornata di domani, che ha lo stesso programma, è dedicata alle giovani ed alle donne.

Il numero unico per il congresso Eucaristico

E' uscito il Numero Unico, per il primo Congresso Eucaristico, che oltre a numerose massime sulla eucaristia, contiene diverse note e illustrazioni.

In prima pagina la fotografia del Pontefice, e clichè della medaglia commemorativa: quindi in seconda una esortazione dell'arcivescovo; il saluto del Comitato al cardinale, ai vescovi, alle autorità; la biografia «Piccolo dono» di G. Ellero; i temi del congresso; notizie dell'episcopato friulano, ecc. ecc.

Tra le riuscite illustrazioni che arricchiscono il numero unico, notiamo quella del cardinale Bisleti, dell'arcivescovo mons. Anastasio Rossi, dell'arcivescovo Luigi Pellizzo, dei vescovi Fortunato De Santa, Giosuè Cattarossi, Luigi Paulini, Francesco Isola, Trifone Poderzolli, Gabriele Vattori, Engenio Beccigato che intervengono al congresso; del cav. Luigi Quargnassi vicario generale di Udine, illustrazioni della Basilica di Aquileia e delle chiese di Udine con articoli illustrativi di I. Antoniutti.

Fra i diversi scritti pubblicati, notevole è quello dello storico canonico S. Vale, sulla «origine» dell'adorazione delle 40 ore a Udine.

Nell'anno 1564 — dice il Vale — non sappiamo in quale chiesa di Udine, aveva predicato durante la Quaresima un padre capuccino, il quale, col consenso del Luogotenente della Patria, Francesco Ducato, introdusse durante le Feste di Pasqua, nella chiesa di S. Maria della Misericordia dell'Ospedale Civile (ora sede della R. Corte d'Assise) l'*Orazione delle 40 ore*. Il concorso all'orazione, dice il vicario Patriarcale Iacopo Marocco fu di *quasi tutta la terra*, sia di giorno che di notte (perchè le 40 ore erano continuate).

La circoscrizione ecclesiastica nella Venezia Giulia

Con questo titolo, il «Piccolo» di Trieste pubblica un articolo, che interessa anche Udine, poichè dopo aver fatto la storia degli arcivescovadi di Udine e Gorizia che ebbero origine dal patriarcato di Aquileia, ed aver detto che dalla metropoli ecclesiastica di Gorizia dipendono le diocesi suffraganee di Trieste, Capodistria e di Parenzo-Pola, conclude per il riassorbimento delle due arcidiocesi di Udine e di Gorizia, indicando Trieste quale sede naturale odierna dell'antica chiesa metropolitana d'Aquileia. E dice:

« Per la sistemazione si presentano varie soluzioni, che offrono argomento di riflessioni e di considerazioni nei circoli ecclesiastici, ma suscitano pure il legittimo interesse dell'opinione pubblica, per l'influenza che la Chiesa esercita nella vita civile.

Che le chiese di Udine e di Gorizia, che dovrebbero diventare suffraganee di quella di Trieste, abbiano il titolo di diocesi o mantengano quello di arcidiocesi, assunto nel 1751 dopo la soppressione del Patriarcato di Aquileia; che la nuova diocesi di Fiume sia dichiarata pur essa facente parte della provincia ecclesiastica di Trieste; che il titolare della cattedra tergestina assuma il titolo di patriarca di Aquileia o d'arcivescovo, o di vescovo con subordinato diritto alla porpora cardinalizia; tutti questi quesiti costituiscono dei particolari degnissimi di attenzione e di studio Ma il principio che raccoglie i più larghi suffragi nel clero e nell'opinione pubblica è che la chiesa di Trieste sia dichiarata metropolitana, ossia centro della circoscrizione ecclesiastica, quale erede di Aquileia nella regione tra le Carniche e il Carnaro. »

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte di Giovanni Pelizzo di Faedis: Arturo Milani 10.

Servizio espurgo pozzi neri

L'Ufficio di vigilanza urbana ci comunica:

Per opportuna norma degli interessati si rammenta che col 1. settembre p. v. va in vigore l'ordinanza sindacale 8 giugno 1923 n. 8039 che prescrive entro la ex cinta daziaria l'uso esclusivo auto botte speciale e fa obbligo dell'uso del sistema inodoro con autobotte e con botte a rarefazione ed a trazione animale dalla ex cinta fino alle località delimitate dalla zona Tiro a Segno-Chiavris-Planis-case Foramiti-Sbarra ferroviaria-Viale Cividale-Fabbrica Cementi-via Buttrio - Fabbrica Muzzatti e Magistris-Viale Palmanova-Lazzaretto - Ex Collegio Gabelli (zona in precedenza non soggetta ad alcun obbligo di adozione di mezzi inodori di espurgo).

Programma Musicale

Ecco il programma che la Banda Cittadina venerdì dalle ore 20.30 alle ore 22 in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Bellini «Straniera» marcia — 2. Beethoven: Andante della 5.a Sinfonia — 3. Mascagni «Cavalleria Rusticana» preludio, racconto e gran duetto — 4. Wagner «Parsifal» Incantesimo — 5. Rossini «Semiramide» sinfonia.

Una trombetta nella gola

Ieri sera fu accolto all'ospitale il ragazzo Giacomo Pezzano di anni 7 di Raccolana; il piccino, suonando con un trombetta con la vescica di gomma, l'aspirò, traendola in gola. Il sanitario di guardia giudicò grave il caso, giudicando che solo l'estrazione del corpo estraneo nella laringe potesse salvare il paziente. Stamane per tempo l'estrazione fu potuta effettuare, cosicchè il piccolo Pezzano è fuori di pericolo.

Mercati di Udine

Cereali. — Frumento da lire 76 a 94; granoturco giallo da 105 a 116; granoturco bianco da 110 a 114; segala da 62 a 72; orzo da pilare da 75 a 85; fagioli da 215 a 230.

Foraggi. — Fieno dell'alta di prima qualità da lire 32 a 34; di seconda da 28 a 29; fieno della bassa di prima qualità da 27 a 30; di seconda da 20 a 26; erba spagna da 22 a 23; strame scuro da 13 a 20.

Bestiame. — Buoi a peso vivo Lire 475 al quintale; a peso morto 950; vacche a peso morto 820 a 925; vitelli peso vivo L. 720 a peso morto 830; ovini, peso morto 650; suini, peso vivo 500; maiali da latte lire 160 a 195 per capo; di allevamento Lire 450 a 520; da macello Lire 7.50 a 8.20 al kg.; capre da L. 70 a 95 per capo; pecore da L. 120 a 140 per capo.

Frutta e ortaggi. — Mele L. 60 a 120; pere 100 a 200; pesche 130 a 300; uva 140 a 200; susine 100 a 140; melanzane 100 a 120; zucchette 70 a 90; fagioli freschi 130 a 180; patate 20 a 25; cipolle 40 a 50; pomodoro 60 a 80; cetrioli 70; peperoni 170 a 200.

Legna. — Faggio, tagliate da L. 15 a 16 al quintale; stanghe da 13 a 14; fascine da 12 a 13; carbone di legna da 42 a 43.

Le richieste del governo italiano alla Grecia per il massacro della Missione militare

ROMA, 29. — *Dai precedenti dell'eccidio, da altri sintomi e fatti, dal complesso delle concordi informazioni di varia fonte raccolte sul luogo del massacro, dalla campagna persistente di diffamazione e di eccitazione da parte della stampa greca ai danni dell'Italia e della missione militare italiana, il regio governo è venuto nella convinzione, che sul governo greco ricade la responsabilità morale, oltre quella materiale implicita della strage. In base a ciò il capo del Governo, sicuro di interpretare il senso di sdegno di tutta la nazione Italiana, ha incaricato il Ministro Montagna di presentare alla Grecia una nota scritta con cui l'Italia chiede:*

Primo: Scuse nella forma più ampia e ufficiale da presentarsi al governo Italiano, formulandole alla R. Legazione ad Atene per il tramite della più alta autorità ellenica.

Secondo: Solenne cerimonia funebre per le vittime del massacro, da celebrarsi nella cattedrale cattolica di Atene con lo intervento di tutti i membri del governo.

Terzo: Onori alla bandiera Italiana da rendersi dalla flotta greca in rada di Pireo ad una nostra divisione navale che vi si recherà espressamente; e ciò mediante salve di ventun colpi da farsi dalle navi elleniche nel mentre queste terranno issate in testa dei propri alberi di maestro la bandiera italiana.

Quarto: Un'inchiesta severissima sarà compiuta dalle autorità greche sul posto del massacro, con l'assistenza del R. addetto militare colonnello Perrone, della cui incolumità personale si rende responsabile assoluto il governo greco. Tale inchiesta dovrà essere compiuta entro cinque giorni dall'accettazione di queste richieste.

Quinto: Punizione capitale per tutti i colpevoli.

Sesto: Indennità di cinquanta milioni di lire italiane da versarsi entro cinque giorni dalla presentazione di questa nota.

Settimo: Onori militari alle salme all'atto dell'imbarco a Prevesa su nave italiana.

Il Governo italiano ha chiesto che la Grecia risponda in brevi termini di tempo.

Diaz e Thaon di Revel a Roma

ROMA, 29. — Oggi, proveniente da Pola e Trieste, è tornato a Roma il ministro della Marina, ammiraglio Thaon di Revel. Il ministro, poco dopo l'arrivo, si è recato a Palazzo Chigi, dove ha avuto un lungo colloquio col Presidente del Consiglio.

Anche il ministro della Guerra, generale Diaz, è ritornato a Roma, proveniente da Napoli.

Manifestazioni di dolore e sdegno

Dopo l'esecrando delitto di Janina si ebbero manifestazioni di dolore a Firenze, dove risiede la famiglia del generale Tellini; a Zara; a Roma ed in altre città. A Napoli, vi furono dimostrazioni ostili dinanzi al consolato greco, tosto represse dalla forza pubblica.

Le dimostrazioni a Trieste

TRIESTE, 29. — Verso le 15, una dimostrazione forte di alcune centinaia di giovani, si impossessarono, non si sa come, di una bandiera greca e la portò in Piazza dell'Unità, dove le diede fuoco.

Qui la dimostrazione si recò nella Città Vecchia, precisamente dietro la via delle Beccherie, dove si trova il noto caffè Montefiore, ritrovo di greci abitanti a Trieste.

Verso le 16.30 il caffè Montefiore era discretamente affollato, quando ad una delle sue porte apparvero circa 15 giovani, armati di grossi bastoni. Essi si diedero a rompere lastre, specchi e stoviglie.

Intanto gli avventori, spaventati, si davano velocemente alla fuga per un'altra porta. Qualcuno, riconosciuto per greco, fu colpito con pugni calci e colpi di sedia. La dimostrazione continuò per altre vie della città. Davanti alla chiesa e alla scuola greca, che si trovano lungo la Riva Tre Novembre, si radunò un forte nucleo di dimostranti, i quali, emettendo fischi e grida di abbasso la Grecia, si diedero a strappare le tabelle che si trovavano all'esterno dell'edificio. Le tabelle vennero poi gettate in mare.

Esortazioni alla calma

In relazione a queste dimostrazioni, un commento evidentemente autorizzato dice:

«A che cosa servono le dimostrazioni della piazza? Ad affermare apertamente e clamorosamente il dolore e lo sdegno degli italiani? Questo compito è già assolto sollecitamente ed egregiamente dalla stampa quotidiana. Ad invocare provvedimenti riparatori da parte del Governo? Ma il Governo che regge oggi l'Italia non è di quelli che hanno bisogno di pungoli illuminati e di grida imperiose per compiere il loro dovere per difendere il prestigio della Nazione e il diritto delle genti. Il Governo promette severe misure e garantisce riparazioni sufficienti; e noi possiamo e dobbiamo attendere in compostezza e disciplinata fiducia l'opera governativa che non lascerà invendicato l'assassinio mostruoso di Santi Quaranta. Ogni dimostrazione guasterebbe l'efficacia dello spontaneo, sollecito ed energico intervento del Governo».

Plausi al governo

FIRENZE, 30. — I postelegrafonici fascisti fiorentini hanno inviato il seguente telegramma a S. E. il Presidente del Consiglio: «Sempre e dovunque con Voi, per la grandezza ed il sacro onore dell'Italia».

BOLOGNA, 30. — Il severo e perentorio ultimatum del Governo alla Grecia ha destato qui grande entusiasmo. Nei pubblici ritrovi, tra grandi acclamazioni, sono stati suonati la marcia reale e gli inni fascisti, al grido di Viva Mussolini! Viva l'Italia!

Solidarietà della Francia nel dolore e nell'esecrazione

ROMA, 29. — L'incaricato di affari di Francia si è recato stamane a palazzo Chigi per presentare al Governo italiano le condoglianze dell'ambasciata in occasione del massacro della missione italiana.

Il colonnello Ordioni commissario francese presso la commissione internazionale di delimitazione delle frontiere dell'Albania ha inviato il seguente dispaccio a S. E. Mussolini: «Nell'apprendere la spaventosa disgrazia che colpisce i mie iottimi colleghi dell'esercito italiano generale Tellini, maggiore medico Corti e tenente Bonacini, pei quali avevo la più grande stima e la più sincera amicizia, prego l'E. V. di voler gradire l'omaggio commosso delle mie più sentite condoglianze».

La conferenza degli ambasciatori prenderà le decisioni

PARIGI, 29. — L'ufficiosa «Agenzia Havas» pubblica un'altra nota, in cui riafferma che l'eccidio della Missione italiana ha sollevato in Francia la più profonda indignazione e la più viva disapprovazione. Il Governo, appena venutone a conoscenza, ha tenuto a far trasmettere le sue condoglianze ufficiali al Governo italiano,

Soggiunge che la conferenza degli ambasciatori vi è stata informata dal segretario generale della Commissione interralleata in Albania, capitano De Liperand, e ch'essa prenderà, in una prossima riunione, le misure che s'impongono.

Le prime voci della Grecia — Insinuazioni

ATENE, 30. — I giornali di qui esprimono la loro indignazione per il massacro della missione Italiana e sostengono che non possono esserne autori i greci; insinuando che gli assassini siano invece albanesi.

Il fascio di Parigi e suoi scopi

PARIGI, 30. — Il giornale ufficiale pubblica un annunzio legale a termine del quale, sotto il nome di Fascio di Parigi, si è costituita un'associazione. Le formalità dei negoziati sono state compiute il 3 agosto 1923 alla prefettura di polizia. Sede sociale del Fascio di Parigi è la Rue Guissy Danglas n. 37. Scopo dell'associazione è di riunire gli italiani di Parigi, creare fra loro legami di solidarietà e mezzi di assistenza, diffondere l'arte, la coltura e la scienza italiana, fare in una parola della seria italianità, all'infuori di tutte le questioni concernenti particolarmente la Francia.

Un richiamo alla disciplina

ROMA, 29. — Il capo dell'ufficio stampa del partito nazionale fascista diramò un comunicato, nel quale, tra altro, è detto che «la necessità d'intensificare il miglioramento della situazione interna del Paese sotto tutti i punti di vista: economico, politico, produttivo, sociale, d'ordine pubblico ecc., il cui inizio coincide con l'avvento al Governo del partito fascista e deve giungere al suo assetto definitivo, e la delicatezza della situazione internazionale e di tutti gli inerenti problemi che interessano direttamente l'Italia, impongono ora più che mai a tutti gli italiani, e soprattutto ai fascisti, il senso della più devota ed assoluta disciplina. Troppe volte nel nostro partito (con polemiche, manifestazioni rumorose e incomposte diatribe ecc.) si è dimostrato di fraintendere il concetto del principio di disciplina, giungendo persino a mascherare con affermazioni di sospetta fedeltà azioni che, per le loro origini impure, o per loro fini obliqui, danneggiavano la compagine e la serietà del fascismo. E' tempo che ciò finisca, mentre la Nazione, con concordia, con devozione, con fiducia si stringe attorno al nostro Duce infaticabile ed inflessibile

E conchiude: «L'ammonimento non deve avere un valore puramente platonico: esso prelude ad una energica e rigorosa azione degli ordini massimi del partito, per ridonare al fascismo la sua armoniosa e gagliarda unità spirituale ed organica, in modo che esso possa degnamente apprestarsi a celebrare il 30 ottobre, il martirio dei suoi innumerevoli e indimenticabili caduti, e la gloria della sua vittoriosa rivoluzione.

Un brutale assassinio a Trieste

Ieri mattina fu perpetrato a Trieste un brutale esecrando assassinio, che commosse profondamente quella cittadinanza e trovò un eco di dolore anche a Udine, dove la vittima era conosciuta.

Mentre verso le 10.45 il signor Luigi Morara-Sassi, segretario provinciale e fiduciario del partiti nazionale fascista di Trieste, transitava, solo e con passo spedito, per la Riva Carciotti, fu avvicinato da un giovanotto vestito elegantemente, il quale gli rivolse alcune parole in tono concitato. Il giovanotto, certo Giuseppe Sollaroli venticinquenne, da Benevento, automobilista, non parve soddisfatto delle risposte avute. Ne seguì uno scambio di parole ad alta voce. Per troncarlo il Moraro continuò la sua strada. Allora, il Sollaroli, cavata di tasca una rivoltella, sparò due colpi, gridando:

— E' ora di finirla!

Il Morara, accortosi di essere fatto bersaglio ai colpi dell'assassino, tentò sfuggirgli: il Sollaroli lo insegui, e come fu a pochi passi, sparò altri tre colpi: due raggiunsero la vittima, ferendola al capo così che il povero Morara quasi subito cadde a terra, agonizzante.

L'assassino fu arrestato. Il Morara spirò mentre lo si trasportava all'Ospedale.

PERCHE' UCCISE?

Il movente del feroce delitto?... L'essersi il signor Morara rifiutato di occuparsi per far ottenere al Sollarolli una licenza di «chauffeur».

— Mi sono recato da lui più volte — narrò egli nel primo interrogatorio subito in questura — a pregarlo ed a supplicarlo di prendere in considerazione il caso mio. Più volte egli si è rifiutato di ricevermi, facendomi chiaramente capire il suo disinteresse. Ora vi ero stretto dal bisogno; questa licenza rappresentava per me tutto quanto; la vita, l'avvenire, tutto. Questa mattina, l'ho incontrato sulla riva. L'ho fermato e l'ho pregato ancora una volta. Morara si è rifiutato nuovamente. Allora io non ho compreso più nulla. Una rabbia improvvisa e terribile si è impossessata di me. Ho estratto la rivoltella ed ho sparato due colpi. Uno di questi lo deve aver colpito; Morara è corso avanti, io l'ho inseguito, sparando altri tre colpi. Finalmente è caduto sanguinante...

LA VITTIMA

Luigi Morara-Sassi era figlio della generosa Romagna, essendo nato a Imola il 13 settembre 1891. Di umile origine (fu garzone barbiere a Firenze) conobbe in Romagna Benito Mussolini e strinse con lui un'amicizia fatta di devozione e di fervore di opere comuni. Appartenenne al partito socialista, fino alla vigilia del nostro intervento nella guerra, e fu anzi uno dei primi a dissentire dal partito socialista contrario all'intervento. Si arruolò volontario nei bersaglieri e fu tenente sul Carso. Nelle elezioni del 1919 fu candidato per i combattenti, a Bologna. Passato a Trieste, fu dei primi fascisti in quella città — umile gregario dapprima poi nominato segretari odel Fascio trentino di combattimento in sostituzione dell'onor. Giunta; indi, fiduciario regionale del partito. E lo meritava, per le sue spiccate qualità di organizzatore, di oratore, di ligio alla disciplina, e contrario ad ogni atto di violenza.

CONDOGLIANZE DA UDINE

La Federazione Friulana e il Fascio di Udine hanno inviato i seguenti telegrammi:

«Federazione Provinciale Fascista»

TRIESTE. — Fascismo friulano esterna sua profonda costernazione brutale assassinio ottimo amico Luigi Morara ed, inchinasi reverente di fronte Salma intrepido capo fascista prima ora. — RAVAZZOLO».

«Fascio di Trieste. — Fascsiti udinesi costernati brutale assassinio amico buono capo prezioso et fedele partecipano vivamente votro grande dolore et inviano commosso saluto alla bella figura di Luigi Morara. — CASTELLETTI».

***

Il partito fascista e l'associazione combattenti di Trieste, hanno pubblicato nobili manifesti. L'on. Giunta ha appreso la notizia dell'assassinio a Roma, è rimasto dolorosamente impressionato. Egli partirà domani per assistere ai funerali.

Notizie in breve

— Il ministro czeco-slovacco Benes halasciato Roma. Un comunicato ufficiale informa che su tutti i problemi che interessano direttamente l'Italia e la Czeco-slovacchia fu raggiunto l'accordo, e così per la loro collaborazione al mantenimneto della pace nell'Europa centrale. Gli argomenti trattati, però, vertivano nel maggior numero, su questioni di carattere economico e giuridico.

— La Società Editrice dell'«Avanti!» passa il giornale in proprietà della direzione del Partito socialista. Gli stabili ed il macchinario vengono venduti ad un gruppo di capitalisti, rappresentati dall'avv. Edgardo Longoni, per 2.200.000 lire.

I CAMBI — BORSA DI TRIESTE

CAMBI. — Amsterdam da 905 a 915; Belgio da 109 a 111; Francia da 131.75 a 132.25; Londra da 105.10 a 105.35; New York da 23 a 23.15; Svizzera da 416 a 419; Berlino da 0.0003 e mezzo a 0.0004 e mezzo; Bucarest da 10 a 11; Praga da 67.50 a 68; Ungheria da 0.14 a 0.16; Vienna da 0.0323 a 0.0328; Zagabria da 24.10 a 24.30.

Rendita 77.65, consolidato 88.20.

Cronaca Sportiva

ALPINISMO

La settimana scorsa tre soci della S. A. F. vollero portarsi sotto le Prealpi Clautane, da parecchio tempo dimenticate, sebbene presentino un interesse alpinistico indiscutibile. I signori Tita Spezzotti, Melchiorre e Giorgio Chiussi, partiti da Cimolais la sera del 25, pernottarono alla casera Ledina. Il giorno seguente intrapresero la salita del Monte Duranno (m. 2668), interessantissima per le difficoltà alpinistiche, superate felicemente, senza aiuto di guida. L'ascensione venne compiuta in 5 ore e mezza dalle casera Lodina, sopra accennata.

Estrazione della lotteria «Case per i Reduci»

In base all'estrazione del R. Lotto del 25 agosto il premio di L. 100.000 è stato vinto dalla cartella avente:

Gruppo (primo estratto di Milano) 19 serie (primo estratto di Roma) 45, numero (primo estratto di Napoli) 27.

Gli altri ottantanove premi (uno da lire 10.000, uno da lire 5.000, uno da lire 2.000, trentadue da lire 1000, 54 da lire 500) sono tati vinti dalle cartelle aventi il medesimo Gruppo (19) e serie (45) della cartella vincente il primo premio e per numeri quelli ordinatamente successivi al numero (primo estratto di Napoli) 27 sino al numero 90 e riprendendo poi dal numero I sino al Numero precedente quello del biglietto vincente il primo premio.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE — «IL GALILEO»

Questa sera al Teatro Sociale si inizierà la proiezione di una straordinaria film storica «Il Galileo», accurata riproduzione del dramma divino, assunto sugli stessi luoghi storici. In questa «Passione di Gesù» agiscono masse imponenti e le scene, l'interpretazione ed i costumi sono assai accurati.

Gli spettacoli s'iniziano alle 17, continuando fino alle 24.

CINEMA EDEN

Oggi e domani, in occasione del Congresso Eucaristico, si proietterà la grandiosa film di soggetto storico-religioso: NASCITA, VITA, MIRACOLI, PASSIONE, MORTE E RESURREZIONE DI N. S. GESU' CRISTO, imponente capolavoro della casa Pathè, finemente eseguito da valenti artisti ed avente il pregio dei colori naturali che lo rendono perfetto in ogni minimo particolare.

CINEMA MODERNO

Anche il terzo episodio della straordinaria film di avventure: «La Mano invisibile» ha ottenuto un grande successo. Questa sera viene riproiettato unitamente al riassunto delle serie precedenti.

Il quarto ed ultimo episodio: LA FINE DI UN DEMONIO, verrà proiettato soltanto domani, venerdì.

CINEMA CECCHINI

Questa sera si ripete la magnifica film «LA CHIAVE DEL DIAVOLO» grndioso ed avvincente capolavoro interpretato dai migliori artisti della «Comedie Francaise». Fuori programma: «La solenne cerimonia in Vaticano per la Beatificazione di Giovanna d'Arco».

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Oggi in Ampezzo, dopo breve malattia, rendeva l'anima a Dio

Caterina Petris Nigris

d'anni 69

Angosciati ne danno il tristissimo annunzio, il marito Giuseppe Nigris, i figli ed i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento a quanti vorranno, comunque, onorare la Memoria della cara Estinta.

Ampezzo, 29 Agosto, 1923.

TARIFFA. — Ricerche d'impiego e di lavoro — cent. 5 la parola, avvisi vari (offerte d'impiego, di vendita, ricerche di appartamenti, case ecc.) cent. 10 — avvisi d'indole commerciale cent. 15, Bagni, Villeggiature luoghi di cura, cent. 15. Per ogni avviso — minimo 20 parole.

DOMANDE DI IMPIEGO

SIGNORINA abilissima offresi seria Ditta quale commessa, preferibilmente presso Bar. Rivolgersi o scrivere avvis 1877, Unione Pubblicità, Udine.

VEDOVA ventisettenne occuperebbesi come cameriera presso Albergo o pensione località villeggiatura. Scrivere: Avviso 1828 Unione Pubblicità, Udine.

OFFERTE D'IMPIEGO

SERIA DITTA cerca fattorino. — Per informazioni rivolgersi: Avviso 1875 Unione Pubblicità, Udine.

FITTI

AFFITTASI col 1. Ottobre locale signorile con due appartamenti, cantina, rimessa, corte, posizione centrale. Scrivere: Avviso 1868, Unione Pubblicità, Udine.

NEGOZIO-retrobottega comodità cortile affittasi, via Cussignacco 47

SIGNORA sola circa piccolo alloggio con piccole adiacenze, presso distintissima signora sola, in paese zona colline. Avviso 1881, Unione Pubblicità, Udine.

(Si prega passare al nostro Ufficio per ritirare l'eventuale corrispondenza, giacchè l'Ufficio postale non consegna le lettere che portano per indirizzo le sole iniziali).

COMMERCIALI

A 2 Km. DA UDINE vendesi casa di recente costruzione, con 4 campi attigui, gelsati e 1/4 campo orto, chiuso. Rivolgersi D'Agostini, Bar Venerio, Udine.

SEGHERIA con annessi fondi, boschi, Isonzo Superiore, vendesi, occazionalmente, lire quarantamila. Scrivere: Avviso 1865. Unione Pubblicità, Udine.

LAUREA accurata compilazione qualsiasi tesi: Zingaropoli, Piazza Cavour, centootto, Napoli. Sollecitudine.

OCCASIONE vendesi motocicletta Excelsior 12 HP, coperture da vetturella, in buonissimo stato con carrozzella adatta per due persone. — Prezzo L. 6000. Rivolgersi D. Fantini, via Bernardo De Rubeis 15. Udine.

VARII

GRAFOLOGO Egiziano, indovina il passato, il presente, il futuro. Via Pulesi n. 2, Udine.

Le ordinazioni di copie, sarà bene accompagnarle dal relativo importo.

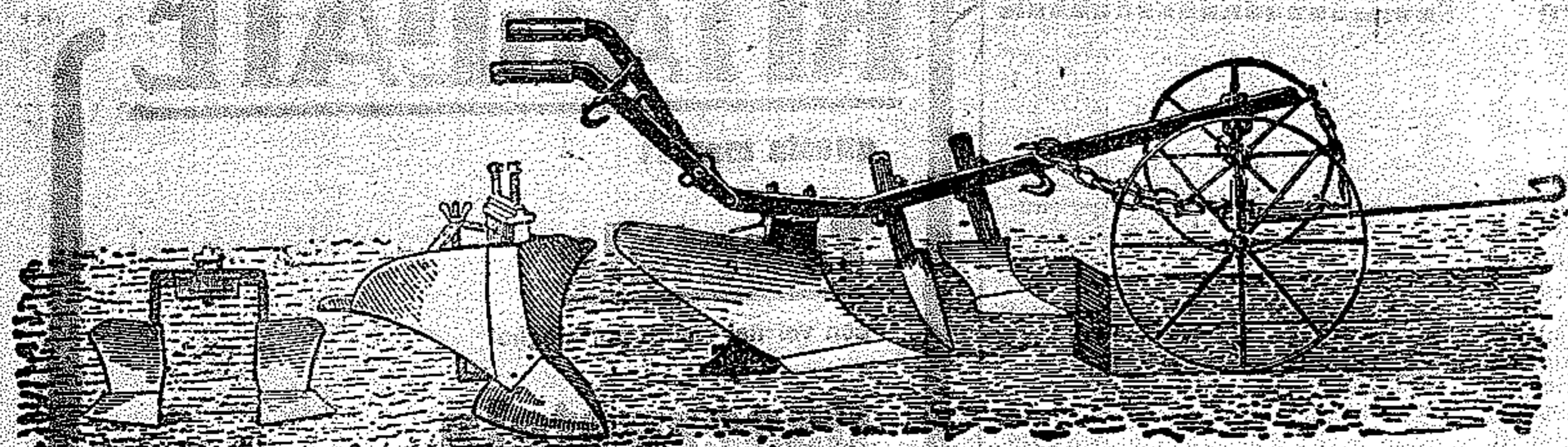
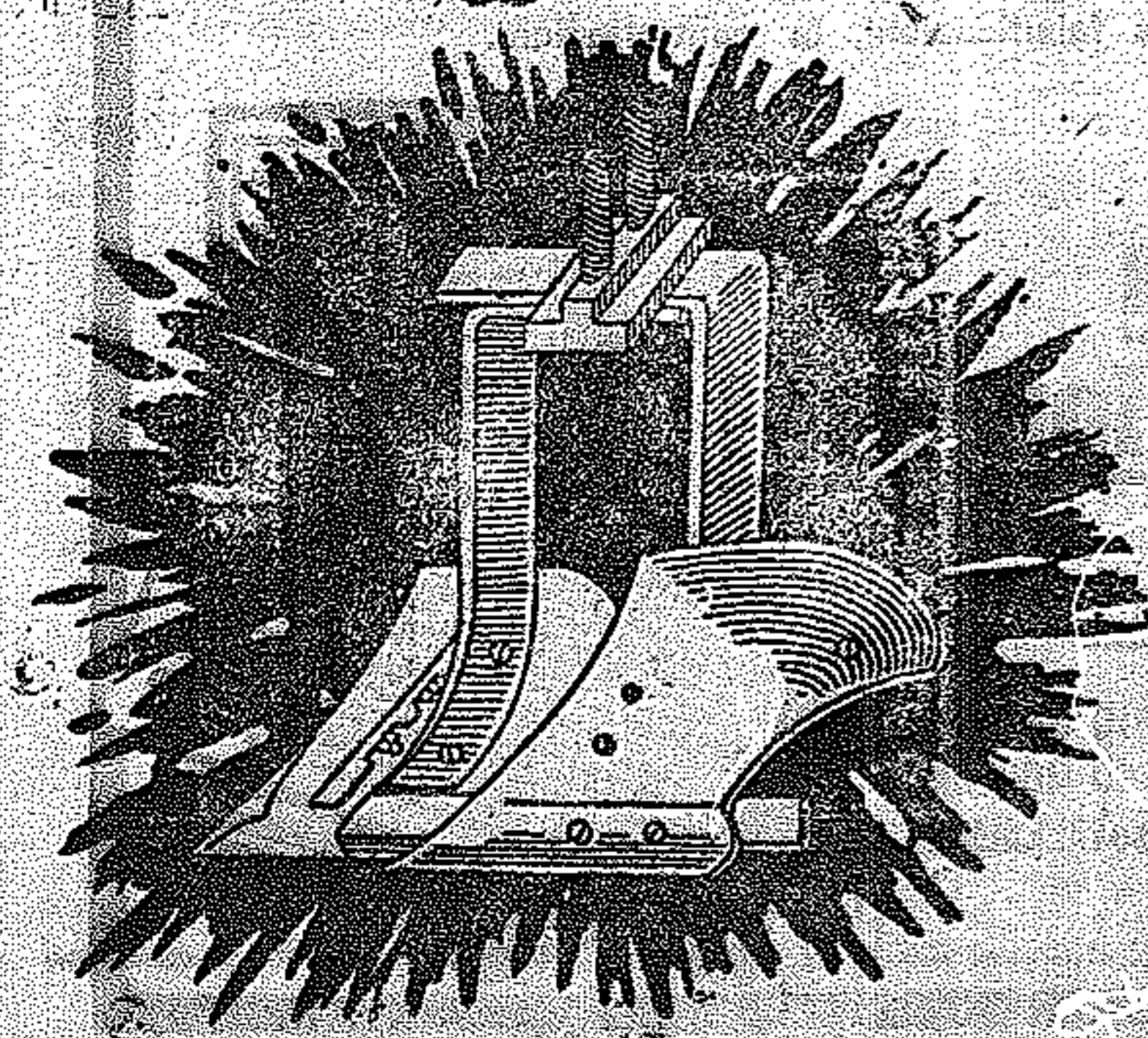
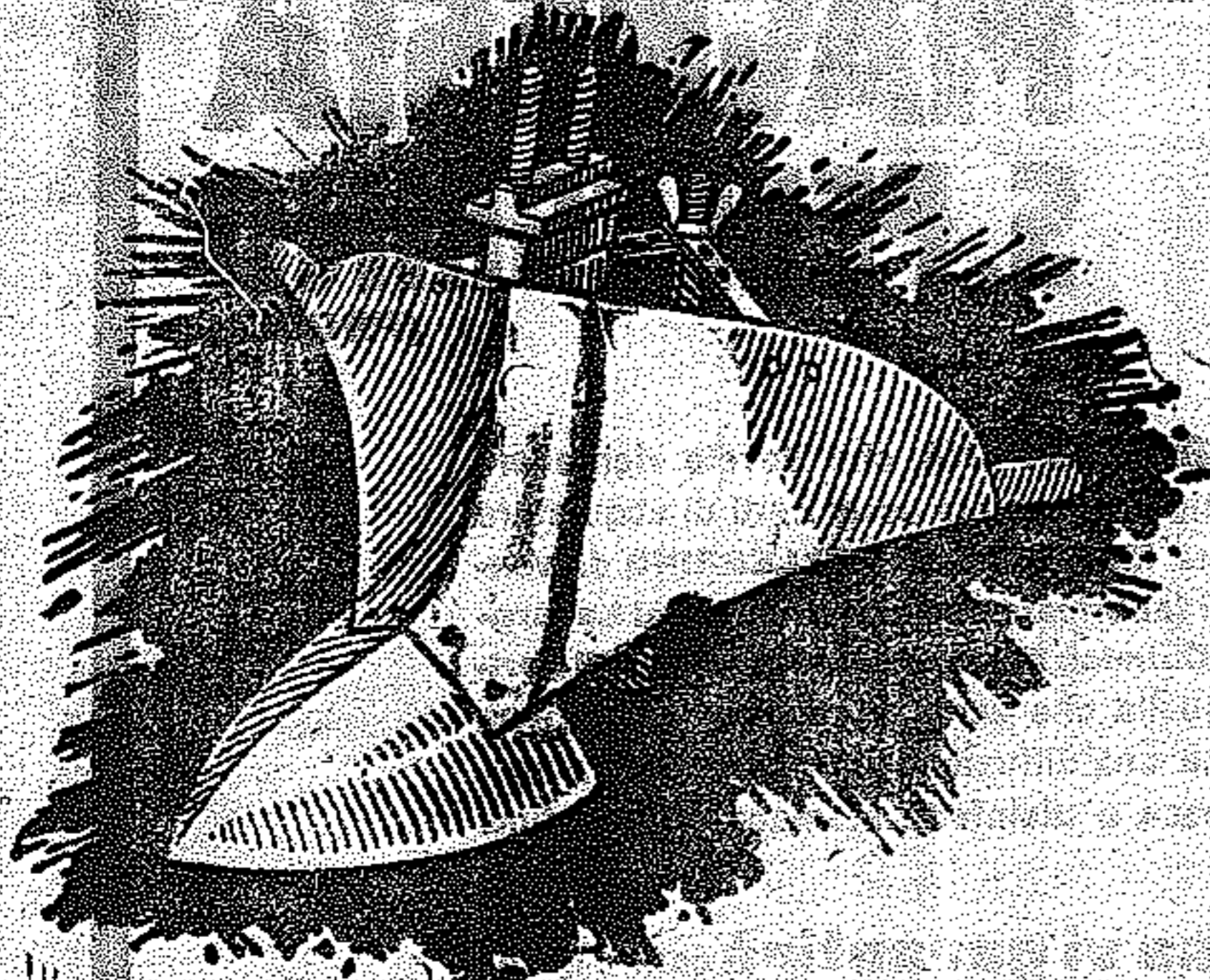
IN OCCASIONE DEL

Congresso Eucaristico

LA DITTA

BERTOLAZZI E REBESANI

Magazzini del Popolo (Palazzo Municipale Udine)

pratichera prezzi speciali a tutta la sua spettabile clientela essendo ben fornita di calzature - Cappelli - Valigeria - Camicie - Ombrelli ed articoli per regalo. La ditta ha la certezza di soddisfare gli acquirenti sia per i prezzi che per le qualità della merce.

Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro) completo con carrello, con rincalzatore e con zappi applicabili tutti sulla stessa bure. Prezzi per gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 600. - N. 7 (scheletro acciaio) L. 675. - N. 8 (scheletro acciaio) L. 750. - N. 10 (scheletro acciaio) L. 775. - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.

Presso la

Associazione Agraria Friulana

Palazzo dell'Agraria in UDINE - (Ponte Poscolle)

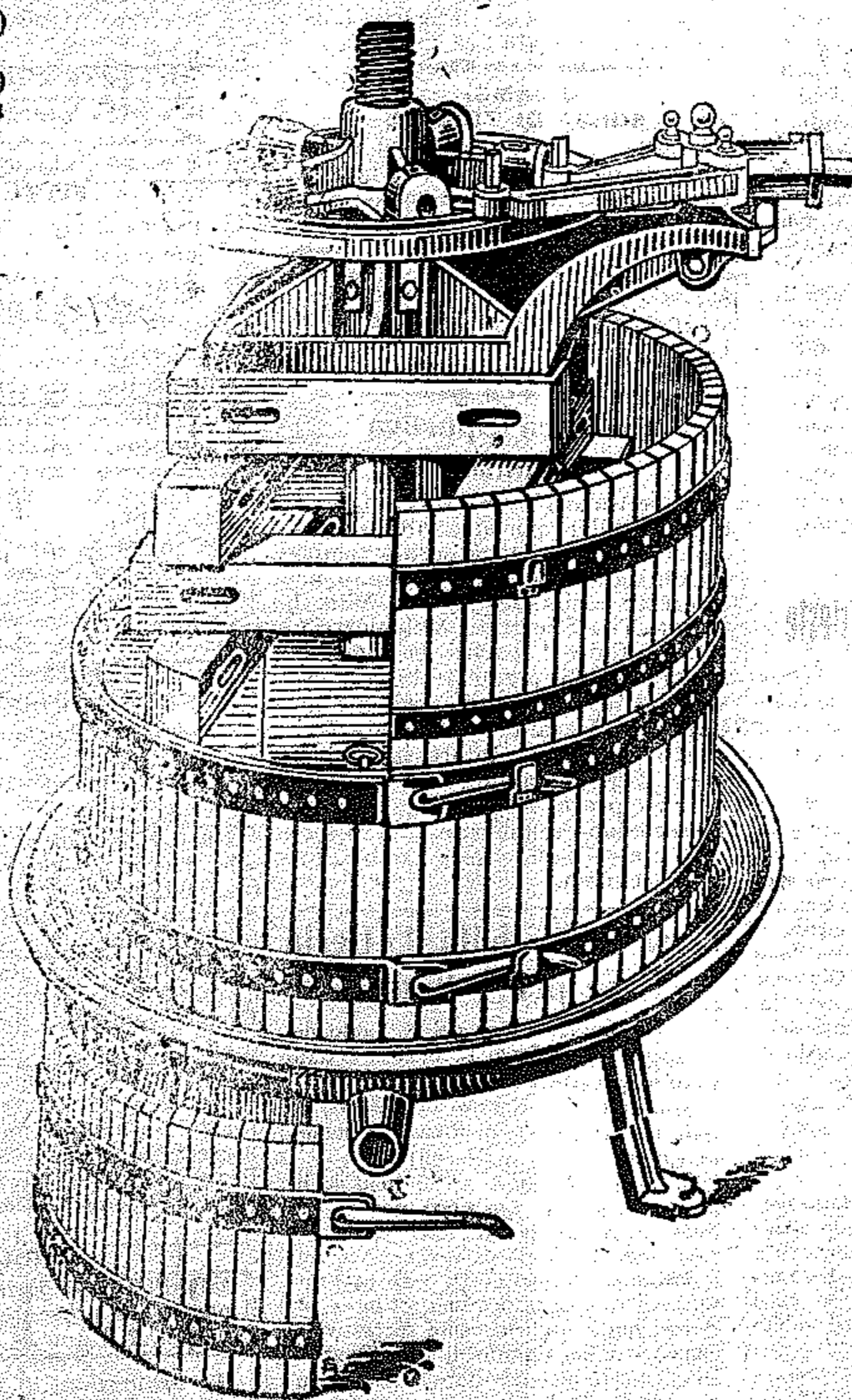
Tutte le materie utili all' agricoltura

Concimi, Sementi, Mangimi, ecc.

Tutte le macchine per tutti i lavori agricoli

per la lavorazione dei prodotti: Latterie, cantine ecc

OFFICINA RIPARAZIONI

per tutte le macchine agrarie

PIGIATRICI E TORCHI

di tutte le dimensioni

Riparazioni e Ricambi